



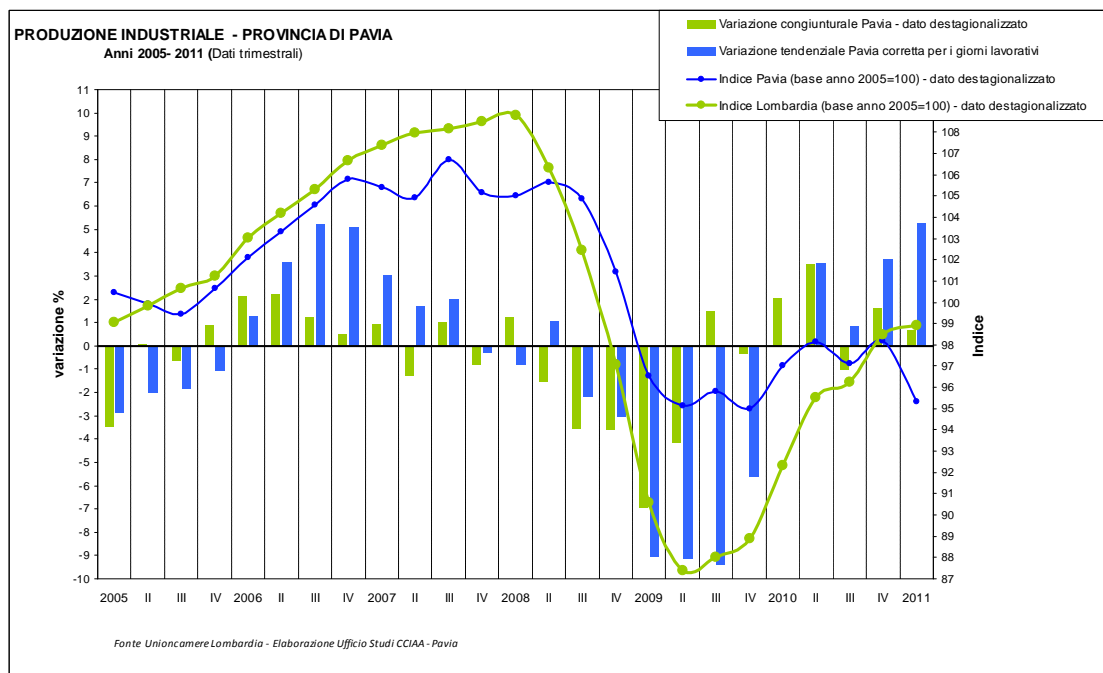
L'indagine congiunturale ó 1^ trimestre 2011

Dopo un biennio di profonda recessione, il bilancio del 2010 si è chiuso finalmente in territorio positivo per le imprese pavesi, le quali sono riuscite a recuperare parte della propria attività produttiva. A partire dalla seconda metà dello scorso anno, il nuovo profilo congiunturale, però, ha smorzato la propria forza consolidandosi su livelli che, per quanto ancora distanti di circa 8 punti percentuali dall'indice medio annuo del 2007, alla fine del 2010, sembravano ancora corrispondenti alla nuova capacità produttiva post crisi.

Per il primo trimestre 2011 l'industria manifatturiera pavese conferma un consolidamento di questa ripresa che continua anche se a piccoli passi. Contribuiscono a rallentare la spinta produttiva gli ordinativi interni, ancora in calo, e i segnali di stagnazione sul fronte degli ordinativi esteri. Mentre si osservano i primi miglioramenti sul versante del mercato del lavoro, che dopo mesi di immobilismo, finalmente sembra rimettersi in movimento.

Gli indicatori della produzione industriale per questi primi tre mesi dell'anno segnalano tuttavia uno stato di salute dell'economia pavese ancora molto fragile.

Se è vero che la **produzione industriale** aumenta, rispetto al trimestre precedente dello 0,66%, e del 5,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno, è altrettanto certo che l'indice medio della produzione per questo trimestre perde quota scendendo ad un valore pari a 95,3¹ (dopo il 98,2 dello scorso trimestre) allontanandosi ancora dai livelli produttivi degli anni pre-crisi.



Il **fatturato** diminuisce di circa tre punti percentuali sia rispetto al trimestre precedente, sia su base annua, dopo aver tenuto una crescita media per tutto l'anno 2010 del 7% circa, a causa soprattutto della componente interna, che registra una variazione tendenziale pari a -4,96%. La quota di fatturato estero, invece, guadagna quasi due punti percentuali e va ad incidere sul totale per il 23,64%, lontana dai valori del 2008 quando rappresentava un terzo del fatturato. Ancora positiva la variazione su base annua degli ordini dall'estero (+1,25%) mentre dall'interno ricompare il segno negativo (-2,92%).

¹ Dato destagionalizzato, base anno 2005=100



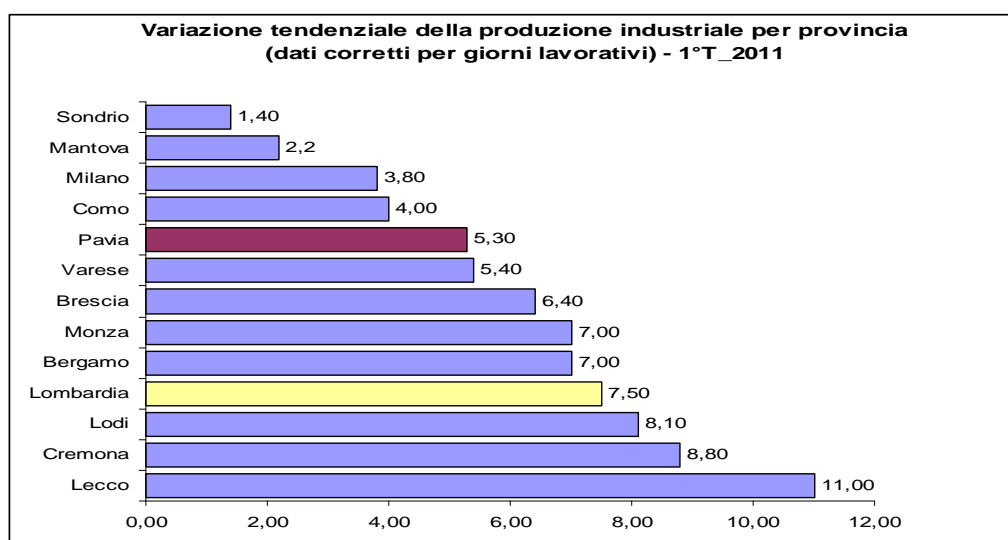
Tabella 1- Variazioni tendenziali (dati destagionalizzati)

Indicatori	Anno 2009 media	2010				Anno 2010 media	I trim 2011
		I trim	II trim	III trim	IV trim		
Produzione	6,49	34,23	11,32	2,74	-1,19	11,78	-1,74
Ordini interni (1)	4,43	40,41	-10,17	-8,33	-4,18	4,43	-3,55
Ordini Esteri (1)	7,79	36,00	2,85	-2,39	-1,67	8,70	-2,24
Fatturato totale	-12,83	5,19	16,30	5,68	3,79	7,74	-3,03
Prezzi materie prime	15,68	49,96	-1,96	2,56	10,74	15,33	2,19
Prezzi prodotti finiti	16,65	44,90	-2,28	-3,98	3,32	10,49	-1,94

Relativamente alle **attività economiche**, la siderurgia, il legno mobilio e la gomma plastica e le pelli-calzature sono i settori che presentano i maggiori aumenti tendenziali grezzi. Positivi, anche se in misura più contenuta, i risultati della chimica e dei minerali non metalliferi, negativo l'abbigliamento e il comparto degli alimentari.

I risultati migliori sono evidenziati dalle grandi e piccole imprese che hanno incrementato la produzione, in confronto al primo trimestre dell'anno scorso, rispettivamente del 6,52% e del 5,46%, mentre le medie riportano un +2,19%.

Da un punto di **vista territoriale**, invece, la produzione della nostra provincia è in linea con il trend di tutte le province lombarde, sia per il dato congiunturale sia per quello tendenziale, e tuttavia i suoi valori la collocano nella seconda metà della classifica, con uno scarto di oltre due punti percentuali rispetto alla crescita media regionale (+7,5).



In miglioramento rispetto al trimestre precedente il tasso di utilizzo degli impianti che passa, su base annua, dal 57,4% di fine 2010 al 61,1% attuale, mentre scende la media del numero di giornate



di produzione assicurata dal portafoglio ordini che da 45 giorni garantiti alla fine del quarto trimestre 2010 approda a 31 giornate coperti per primi mesi di quest'anno.

Altri indicatori congiunturali (Dati destagionalizzati)

	2009		2010			2010	2011
	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	media annua	I trim
Tasso di utilizzo impianti nel trim.(1)	54,87	60,49	58,32	53,34	57,44	57,40	61,08
Periodo di produzione Assicurata (2)	38,40	46,11	46,19	33,90	49,52	43,93	34,47
Giacenze di prodotti Finiti (3)	-10,17	0,00	-5,00	-2,17	-1,96	-2,28	-16,77
Giacenze di materiali (2)	-8,33	-6,25	-8,06	-4,17	2,56	-3,98	-3,95

Il livello delle scorte dei prodotti finiti è ritenuto adeguato dal 78% delle imprese industriali, fra le restanti prevalgono le valutazioni di scarsità (-14% il saldo). E' del 34%, invece, la quota di aziende che non tiene scorte di prodotti finiti tra le imprese di piccole dimensioni, contro il 50% delle grandi e il 26% delle medie. Anche le scorte di materie prime sono ritenute adeguate per il 79% delle imprese industriali, con un saldo negativo tra i giudizi di scarsità ed esuberanza (-3,95%).

In forte espansione il divario tra le variazioni dei prezzi di materie prime e prodotti finiti, anche a causa delle spinte inflazionistiche, con un incremento tendenziale dei primi pari a +13,93% contro il +3,66% degli ultimi, con evidente pressione sui margini di profitto (variazioni più che proporzionali per le materie prime anche su base trimestrale).

L'**occupazione** è ancora in ritardo rispetto al recupero dei livelli produttivi. Per l'industria l'accelerazione più intensa del tasso d'ingresso rispetto all'uscita porta a un saldo entratiusciti positivo e pari a +0,3%, e contemporaneamente diminuisce lievemente la quota di aziende che fa ricorso alla CIG (22,08% rispetto al 23,08% del trimestre precedente) e quella delle ore di CIG sul monte ore trimestrale (1,9% rispetto al 2,20% dello scorso trimestre).

Artigianato

Nell'artigianato si osserva uno spostamento verso posizioni di peggioramento più che di stabilità. E' in controtendenza, infatti, rispetto all'industria, l'andamento **dell'attività produttiva** dell'artigianato manifatturiero pavese che registra una contrazione dell'0,33% nel trimestre e del 2,23% su base annua invertendo il trend positivo spuntato nello scorso anno (+0,33% la variazione media per trimestre). Negativo anche l'indice della produzione dell'artigianato che scende a quota 72,82 e raggiunge il punto minimo dal 2005.

Risulta diffuso il segno negativo tra i settori dell'artigianato, che presenta solo alcuni settori in crescita: l'abbigliamento, la carta e l'editoria, la siderurgia e la meccanica (questi due ultimi con valori molto contenuti) mentre gli altri settori presentano variazioni tendenziali negative primo tra tutto quello delle pelli e calzature seguito dall'alimentare e dai minerali non metalliferi.

Le micro imprese artigiane registrano ancora una pesante contrazione della produzione su base annua, in accelerazione rispetto agli scorsi trimestri (-5,4%). Resistono meglio alla recessione, invece, le altre imprese (da 6 a 49) che riescono ad ottenere variazioni meno negative dei livelli produttivi.

2

Dato destagionalizzato, base anno 2005=100



Anche per il **fatturato**³, l'artigianato manifatturiero registra risultati negativi: diminuiscono, nel trimestre, le vendite complessivamente del 2,16% soprattutto per causa di quelle interne (-2,15%) che lasciano sul tappeto, rispetto alla media dello scorso anno, oltre due punti percentuali. Anche il dato tendenziale restituisce un fatturato totale che perde quota del 2,59%, trascinato in territorio negativo sia dalla discesa del fatturato interno (-2,09%) sia per la riduzione dello 0,28% delle vendite estere. Occorre però ricordare l'importanza relativa del mercato estero per le imprese artigiane, con la quota del fatturato estero sul totale attorno al 4%.

La contrazione del portafoglio **ordini** del 3,34% rispetto al primo trimestre 2010 e dello 0,44% su base congiunturale porta con sé una riduzione del periodo di produzione assicurata che scende da 22 giornate dello scorso trimestre a 16 di questo primo quarto d'anno.

Le aziende artigiane manifestano, rispetto alle imprese, segnali di scarsità più marcati riguardo alle **scorte di magazzino** sia relativamente ai prodotti finiti (-23,8% il saldo), con il 76% che giudica le scorte adeguate sia alle materie prime (58% adeguate). Anche la quota di aziende artigiane che dichiara di non tenere scorte è molto più elevata rispetto all'industria (68%).

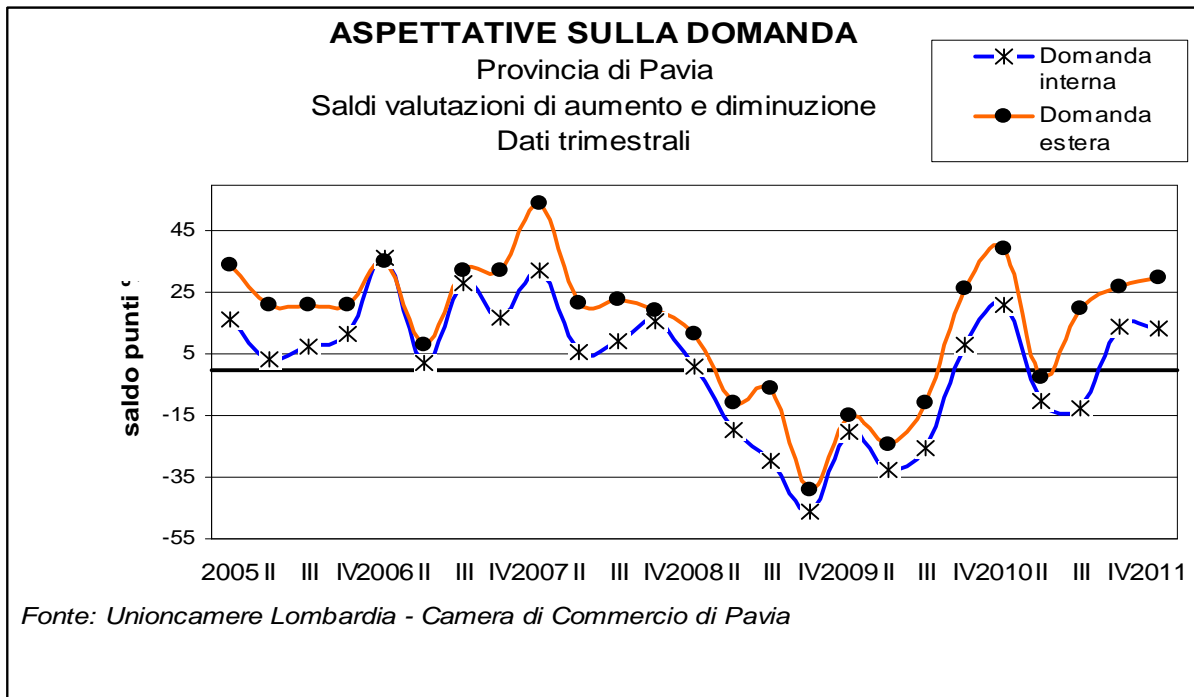
Le dinamiche relative **al mercato del lavoro** nel settore artigiano registrano finalmente un consolidamento dell'andamento positivo con un saldo occupazionale positivo dell'1,43%, anche se la quota di aziende che ha utilizzato ore di CIG nel trimestre è rimasta stabile, intorno all'8%, così come la quota sul monte ore trimestrale del 3% circa.

Previsioni

Gli imprenditori per il secondo trimestre dell'anno si attendono una fase di stazionarietà con previsioni pessimistiche sul versante della domanda interna che ci si augura possa essere colmata da quella estera. Un orientamento alla stabilità anche rispetto alla produzione per la quale, sebbene prevalgano le aspettative ottimistiche (il saldo punti tra ottimisti e pessimisti è pari a 29,3%), il 60% delle imprese intervistate propende per livelli produttivi inalterati. Un atteggiamento di cautela che vale anche per gli imprenditori artigiani che non vedono slanci produttivi per il prossimo futuro soprattutto per l'incertezza delle commesse interne.

Segnali di sfiducia anche per il mercato del lavoro, soprattutto nel settore artigiano, dove le previsioni sono a saldo negativo, mentre per le imprese si prospetta una fase di stasi con un saldo nullo tra ottimisti e pessimisti.

³ Dati deflazionati e corretti per giorni lavorativi



La stretta correlazione tra aspettative della produzione da parte degli imprenditori e la dinamica della produzione nei tre mesi successivi rappresenta un aspetto fondamentale per lo sviluppo della produzione. In questo senso, ordini in calo e previsioni della domanda lievemente in diminuzione non sono certamente viatici per una crescita sostenuta della produzione industriale nel prossimo trimestre, per questo motivo l'ombra che un'inversione di tendenza si possa manifestare nel corso del prossimo trimestre sembra irrobustirsi.